

ARTICOLO 18 PER TUTTI – VINCERE IL REFERENDUM E' POSSIBILE **di Franco Di Domenico - Coordinatore provinciale del S.in.Cobas**

Per la prima volta dopo molti anni i lavoratori, sia che il lavoro ce l'abbiano sia che non ce l'abbiano, sia che siano precari sia che abbiano maggiori garanzie in termini di diritti, hanno l'opportunità di vincere una sfida che non sia semplicemente di resistenza e di difesa dell'esistente, ma capace invece di estendere tutele e diritti a chi oggi ne è privato, unendo categorie e tipologie differenti di lavoratori che il governo e i datori di lavoro vorrebbero continuare a tenere divise. Questa opportunità è data dall'imminente referendum per estendere le tutele previste dall'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori anche ai dipendenti di aziende con meno di 15 dipendenti.

Per capirne il peso basti pensare alla recente sentenza del Tribunale di Cassino di reintegro di un lavoratore della Fiat di Cassino e aderente al S.in.Cobas. Ingiustamente licenziato circa tre anni fa, ai sensi dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori otteneva il reintegro in fabbrica (la restituzione del posto di lavoro, sia pure dopo oltre 3 anni) e la retribuzione delle mensilità perdute dall'ingiusto licenziamento ad oggi (45 mensilità nel caso specifico). Se si fosse trattato di un dipendente di un'azienda sotto i 15 dipendenti, pur accertando che il licenziamento era stato ingiustificato, il lavoratore avrebbe avuto diritto a titolo di indennizzo, al massimo, a 6 mensilità di retribuzione e non avrebbe comunque diritto a riottenere il proprio posto di lavoro da cui era stato ingiustamente allontanato. Col referendum si dà diritto allo stesso tipo di tutela, in caso di ingiusto licenziamento, anche nelle aziende con meno di 15 dipendenti.

La battaglia referendaria sarà aspra, abbiamo contro di noi forze potenti, dalle associazioni dei datori di lavoro ai grandi organi di informazione, dai partiti di governo, fino a forze del centrosinistra ed organizzazioni sindacali apertamente schierate a fianco della Confindustria, ma VINCERE SI PUO'. Certo non giova il fatto che la principale organizzazione sindacale, la CGIL, che pure sulla difesa dell'articolo 18 aveva mobilitato tutta la sua struttura nell'anno passato, non si sia ancora pronunciata in modo chiaro, né faccia parte dei promotori. Non possiamo che auspicare che anche la CGIL assuma la scadenza referendaria come propria e lo faccia in tempo utile a concorrere realmente alla vittoria dei Si.

D'altra parte a chi aveva definito *inopportuno* o *pericoloso* il referendum stanno rispondendo i fatti. Proprio in questo momento, all'avvio della campagna referendaria, il governo porta in Parlamento la Legge Delega 848bis, con cui si attribuisce al governo stesso la facoltà di modificare l'articolo 18 e di stravolgere il sistema degli ammortizzatori sociali nel senso di una più facile *licenziabilità* dei lavoratori (meno cassa integrazione e mobilità in cambio di un sussidio di disoccupazione), così come concordato con Confindustria, Cisl e Uil nel Patto per l'Italia. Il referendum è l'unico e reale strumento che ora e subito può arrestare questo disegno.

Per il "SI" al referendum si sono già schierati milioni di persone, quegli stessi uomini e donne, lavoratori e lavoratrici, precari e disoccupati che continuano a riempire le piazze, a promuovere lotte, vertenze, scioperi, per imporre una nuova stagione dei diritti per tutti e tutte. Con questa chiara e semplice proposta - che a uguale lavoro corrispondano uguali diritti - possiamo concretamente invertire la marcia imposta dal Governo. L'estensione delle tutele ai dipendenti delle piccole e piccolissime imprese è un primo passo, ma un primo passo indispensabile nell'obiettivo della riunificazione di tutti i lavoratori, compresi tutti i precari, in un quadro unico di tutele forti che scaturiscono dal lavoro inteso come valore fondante del vivere comune e diritto soggettivo di ogni individuo.

Per questo il SinCobas invita tutti i lavoratori e le lavoratrici, le RSU, le organizzazioni sindacali e sociali a promuovere e costituire i Comitati per il "SI" al referendum in ogni luogo di lavoro, in ogni città, in ogni quartiere.

Il Coordinatore Provinciale del S.in.Cobas
Franco Di Domenico